

Bologna Sette digitale  
prova 4 numeri gratis



Per aderire scrivi a  
promo@avvenire.it

# Bologna

## sette

Inserito di **Avvenire**



### Mondo del lavoro incontro sinodale delle associazioni

a pagina 2

### Scienze in dialogo nel ricordo di don Goriup

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

### conversione missionaria

## In via Zamboni, o al Brancaccio?

Il mese di gennaio ha visto un sorprendente salto di qualità nei vandalismi e nelle risse tra bande di giovanissimi in pieno centro a Bologna e in vari posti della città e della provincia. Da tanto tempo la "questione giovani" è sotto gli occhi di tutti ed è rimasta disattesa nella speranza che le cose migliorino o rimangano lontane. È impressionante svegliarsi come il parroco del Brancaccio! Domenica scorsa era l'inizio della settimana della memoria della Shoà e al Museo Ebraico si inaugurava una mostra su "I giusti in Emilia-Romagna. Piccole e grandi storie di salvatori e salvati" per raccontare di semplici cittadini che, anche individualmente, non hanno esitato a prendere posizione. Le più grandi tragedie sono cominciate e sono cresciute nell'indifferenza dei più. Anche un singolo, che salva un solo fratello, getta un seme. Nell'andare si passa davanti alla pizzeria da cui hanno preso la sedia per colpire il ragazzo già a terra. Il gestore teme che ora gli facciano chiudere il locale, aggiungendo problema a problema. Gli ho espresso solidarietà e a Messa ne ho parlato con i parrocchiani, invocando il beato don Pino Puglisi. Non so che cosa sia possibile fare; certo: non rimanere indifferenti!  
Stefano Ottani

Domenica 6 febbraio  
si celebra la 44<sup>a</sup>  
Giornata nazionale  
I servizi istituiti  
in diocesi hanno  
ampliato l'impegno:  
dalla prevenzione  
dell'aborto,  
al sostegno  
delle famiglie  
con figli in difficoltà  
Con aiuti morali,  
ma anche materiali

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Eravamo nel 1980 e già a San Giorgio di Piano, in un ambiente parrocchiale, era aperto un Centro di Ascolto dove alcuni volontari davano la loro disponibilità per ascoltare le persone con problemi familiari. Poi sorse una nuova emergenza dalla legalizzazione dell'aborto: la legge però prevedeva che le donne fossero aiutate a rimuovere i problemi che le avrebbero portate a rifiutare la vita. Dopo un lungo cammino di incontri, preghiere e preparazione, convocammo tutti i sacerdoti del Vicariato di Galliera i quali si dissero favorevoli a costituire un organismo a livello vicariale a difesa della vita e della dignità umana. La ragione principale che li spinse fu il riconoscere che la nuova frontiera in cui esercitare la carità e in cui la Chiesa e le parrocchie dovevano essere presenti era la Vita. Essa era minacciata e non si poteva lasciare ai singoli questa battaglia che si prospettava sempre più difficile». Questo racconto, che riguarda la nascita del Servizio accoglienza alla Vita del Vicariato di Galliera, a San Giorgio di Piano, uno dei più «antichi» e ancora oggi più attivi della diocesi, mostra come il tema della difesa e custodia della vita umana, dal concepimento alla conclusione naturale, sia sempre stata e rimanga di grandissima attualità e veda la Chiesa da sempre partecipe e attiva. Domenica prossima, 6 febbraio, si celebrerà la 44<sup>a</sup> Giornata nazionale per la Vita: il numero stesso dice che il tempo è passato, ma che la battaglia per la Vita resta attuale. Il tema «Custodire la vita», dice dell'ampiezza dell'impegno; e infatti in questi anni il lavoro dei Sav si è ampliato e diversificato. Dalla cura esclusiva, o quasi, delle donne in gravidanza con problemi, per distoglierle dall'aborto, si è portato anche alla custodia e aiuto delle famiglie con figli, in difficoltà: aiuto materiale, attraverso fornitura di cibo, vestiario per bambini e adulti, carrozzine,



# Custodire la vita, la via del futuro

giochi, eccetera, a quello altrettanto prezioso di tipo psicologico e a volte anche abitativo. Negli ultimi anni, la pandemia ha accentuato le necessità delle famiglie, specie di quelle numerose, e l'impegno dei Servizi e Centri di aiuto alla Vita è divenuto ancora più forte, e anche più gravoso a causa della stessa pandemia. «In questi 35 anni raccontano i volontari del Sav Galliera - con un ascolto attento, premuroso e senza giudizi abbiamo incontrato tante mamme di culture e provenienze diverse e insieme abbiamo lottato contro le difficoltà che le rendevano dubbiose e preoccupate. Abbiamo cercato che le persone, nel nostro Centro, si sentissero accolte e trovassero un volto amico a cui poter confidare le loro pene e la loro solitudine. E abbiamo sperimentato che una nuova vita ha sempre portato gioia e speranza». Come testimonia una lettera inviata da una delle donne aiutate: «Sono la mamma di una bimba di nove anni, separata e,

quando me lo aspettavo meno, in un periodo pesante della mia vita, ho saputo di essere incinta e mi sono ritrovata da sola, davanti ad una decisione cruciale. Il padre del piccolo si è spaventato e si è allontanato. È iniziato per me un periodo di grandi lotte interne, di disperazione, la responsabilità che sentivo per la creatura che avevo dentro, la delusione per essermi fidata di una persona che conoscevo, la consapevolezza che qualsiasi decisione avrebbe sconvolto la mia vita». Poi il contatto col Sav: «Lì ho incontrato una signora gentile, che mi ha ascoltato e mi ha offerto tutto il suo appoggio. Mi sono sentita meno sola e non vedevo più tutto nero. Mi hanno inserito in un progetto, dove grazie a persone che lo sostengono, ho ricevuto l'aiuto economico necessario. Grazie a questo ho portato avanti la gravidanza. Il mio piccolo è nato: un bambino sereno e con una mamma felice».

### Sabato liturgia del cardinale a San Luca

«Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione». In queste parole possiamo scorgere il cuore del messaggio della 44<sup>a</sup> Giornata nazionale per la Vita che la Chiesa italiana celebra domenica 6 febbraio, sul tema «Custodire ogni vita». I Vescovi italiani ci aiutano a cogliere l'importanza del prendersi cura gli uni degli altri, soprattutto in questo tempo ancora duramente caratterizzato dalla pandemia. Il prendersi cura reciproco è testimonianza concreta di fraternità, dato che ogni vita fragile ci sollecita alla custodia anche le più grandi fatiche. Sabato 5 febbraio alle 15.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa nel santuario della Beata Vergine di San Luca: sarà l'occasione per affidare al Signore, nell'intercessione di Maria, la vita dal suo concepimento alla sua naturale fine, attraverso le infinite forme di fragilità delle quali possiamo prenderci cura con atteggiamenti di custodia reciproca.

Gabriele Davalli  
direttore Ufficio pastorale Famiglia

## Vita consacrata, gioia e bellezza

Mercoledì la celebrazione  
con l'arcivescovo in San  
Pietro nel ricordo della  
chiamata alla speciale  
sequela del Signore

«Il nostro impegno è sempre quello: vogliamo essere persone vive nella Chiesa, donare quello che abbiamo, quello che siamo, ma soprattutto offrire quell'amore che Gesù Cristo ha riversato prima di tutto in noi». E' il pensiero di suor Iralda Spagnolo, nuova segretaria dell'Usmi di Bologna, per la prossima Giornata della vita consacrata che si celebra

mercoledì 2 febbraio, festa liturgica della Presentazione al Tempio di Gesù. Alle 17.30 in cattedrale i religiosi e i consacrati della diocesi sono invitati alla Messa presieduta dall'arcivescovo. La celebrazione sarà trasmessa anche in streaming sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte. «In quella Giornata - continua suor Spagnolo - vogliamo riscoprire la nostra chiamata: come Gesù è stato presentato al Tempio anche noi una volta siamo state presentate e abbiamo risposto alla nostra vocazione. E' una vita bella e gioiosa la nostra: dopo il dono della vita e del Battesimo, che ci rende figli di Dio, siamo stati chiamati ad essere amici

particolari del Signore. Viviamo vicini a lui nella gratuità, nella semplicità, nel dono totale di noi stessi per essere davvero dei profeti di oggi; non dobbiamo essere solo dei funzionari perché altrimenti la nostra vita sarebbe veramente vana. Il 2 febbraio sarà per noi un'occasione per spronarci a un rinnovamento della nostra vita, della nostra missione che come religiose nella Chiesa viviamo insieme ai religiosi, agli istituti di vita secolare e tante altre sorelle e fratelli che sono consacrati». «Non possiamo fare grandi feste in questo momento di pandemia - conclude suor Spagnolo - ma cerchiamo di vivere al meglio la celebrazione con l'arcivescovo». (L.T.)



Il rettore monsignor  
Marco Bonfiglioli:  
«Questo luogo è una  
vera perla per la Chiesa  
di Bologna»

## La Giornata diocesana del Seminario Oggi la Messa di Zuppi in Cattedrale

Si celebra oggi, domenica 30 gennaio, la Giornata diocesana del Seminario. Alle ore 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo celebrerà la Messa durante la quale conferirà il Lettorato a tre seminaristi: Andrea Aureli, della parrocchia di San Savino di Crespellano, Giacomo Campanella, della parrocchia di San Mamante di Medicina, e Riccardo Ventriglia, della parrocchia cittadina di San Cristoforo. La celebrazione sarà trasmessa anche in diretta streaming sul sito dell'arcidiocesi [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di «12Porte». «Il Seminario è pensato - afferma monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del

Seminario arcivescovile - come luogo per la crescita nella fede e per il discernimento di coloro che si sono incamminati verso il sacerdozio. È una vera perla per la Chiesa di Bologna. Il tema che accompagna la Giornata di quest'anno è "Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile". Vorrei che il Seminario fosse capace di parlare e raccontare a tutti un Dio su cui si può contare proprio come una roccia, sempre al fianco, sempre accessibile». Maggiori informazioni su come sostenere il Seminario e schemi di preghiera con approfondimenti sul sito [www.seminariobologna.it](http://www.seminariobologna.it)  
Luca Tentori





## Cristiani di varie confessioni riuniti in preghiera per avvicinarsi a Gesù sulla via tracciata dai Magi

Un incontro di preghiera ha visto riuniti esponenti delle confessioni cristiane presenti in città per invocare il dono della riconciliazione tra tutti i credenti in Cristo, a conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani. La prudenza sanitaria ha suggerito anche quest'anno di non moltiplicare gli eventi, ma non si è voluto rinunciare a un appuntamento nella chiesa metropolitana, che consente il distanziamento e che ha accolto tutti i presenti: l'Arcivescovo, assente per partecipare ai lavori del Consiglio permanente della Cei, era rappresentato dal vicario generale monsignor Stefano Ottani che ha fatto gli onori di casa. Erano presenti esponenti delle chiese evangeliche: Chiesa valdo-metodista, Chiesa della Riconciliazione, Avventisti; delle Chiese ortodosse greca, russa, romena; della Chiesa Copta; per la Chiesa cattolica erano presenti numerosi sacerdoti, religiosi e fedeli e anche le comunità del Seminario Arcivescovile e Regionale. La traccia per la preghiera comune è stata preparata quest'anno dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente che ha voluto invitare a riflettere sul cammino dei Magi che dall'Oriente si misero in

viaggio seguendo la stella per adorare Gesù. La stella era il segno che li ha guidati da luoghi lontani e da diverse culture verso Gesù bambino, e rappresenta l'immagine di come i cristiani avvicinandosi a Cristo si uniscono anche in comunione tra loro. L'origine mediorientale della traccia di preghiera è stata evidenziata dall'utilizzo delle lingue: in arabo è stato eseguito un inno che canta la speranza di Cristo, in greco è stato cantato il Vangelo dei Magi, in aramaico - la lingua parlata abitualmente da Gesù - è stato cantato il Padre Nostro dopo la recita comune. Sono proprio il Padre Nostro e il Simbolo Niceo-Costantinopolitano, insieme all'ascolto delle Sante Scritture, che costituiscono gli elementi pienamente condivisi da tutte le confessioni cristiane. La predicazione è stata curata da padre Trandafir Vid, parroco della Chiesa ortodossa di San Luca e dal Pastore Giacomo Casolari, della Chiesa della Riconciliazione che - partendo dalla propria tradizione - hanno evidenziato l'incontro con Cristo come esperienza di illuminazione. Un solo momento di incontro comune, forzatamente, che è stato però caratterizzato da un clima molto gioioso e sereno, per l'opportunità di trovarsi ancora insieme e camminare con l'aiuto di Dio. Foto Minnicelli-Bragaglia. (A.C.)



## Una Veglia per invocare la pace per l'Ucraina Oggi la visita di Zuppi alla comunità greco-cattolica

Una bandiera ucraina accanto al cero pasquale: sono il segno di speranza che presiede il momento di preghiera promosso nella basilica di San Bartolomeo alle due torri dalla comunità di Sant'Egidio, in risposta all'appello che Papa Francesco ha lanciato domenica all'Angelus. «Seguo con preoccupazione - aveva detto - l'aumento delle tensioni che minacciano di infliggere un nuovo colpo alla pace in Ucraina e mettono in discussione la sicurezza nel Continente europeo, con ripercussioni ancora più vaste. Faccio un accorato appello a tutte le persone di buona volontà, perché elevino preghiere a Dio onnipotente, affinché ogni azione e iniziativa politica sia al servizio della

fratellanza umana, più che di interessi di parte». «In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a voi!"». Le parole del vangelo riecheggiano nella riflessione offerta dal cardinale Zuppi. Nonostante l'aggravarsi della situazione sul campo, alcuni membri della parrocchia greco-cattolica ucraina che hanno partecipato alla preghiera confessano che qualcosa sta cambiando: «Sono otto anni - dicono - che viviamo questa guerra, che ha causato centinaia di morti, 2.400.000 profughi interni, traumi infiniti, orfani, mutilati, distruzioni, danni economici, nell'indifferenza generale. Ci sentiamo molto confortati dalla solidarietà mostrata e questo momento di preghiera è molto importante per noi». Il cardinale Zuppi ha annunciato che visiterà la parrocchia ucraina di San Michele domenica mattina

prima della Divina Liturgia e rivolgerà una preghiera alla Madre del Signore per la pace in quella nazione martoriata. Nella giornata di mercoledì, gli ucraini cattolici hanno vissuto una staffetta virtuale di preghiera che ha toccato anche le metropoli, le diocesi e i monasteri presenti in Ucraina e in tutto il mondo. Sua Beatitudine Sviatoslav, arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, auspica che prevalga la forza del diritto, non il diritto del forte, che è invece quello che stiamo sperimentando. «L'Ucraina - dice - non è una minaccia per la Russia. E quello che sta accadendo non è solo una minaccia per la pace in Ucraina, ma per tutta l'Europa. Questa guerra mette a rischio tutte le conquiste della società europea dopo la Seconda Guerra Mondiale». (A.C.)

Si è riunito il Gruppo sinodale formato da alcune associazioni di ispirazione cattolica che operano nel sociale: un confronto importante per camminare insieme con un ideale comune

# «Il lavoro promuova la dignità»

Un costruttivo dibattito tra i rappresentanti di Acli, Mcl, Ac, Mlac, Cdo e Cisl

DI ELISABETTA LIPPI \*

Si è riunito nei giorni scorsi il Gruppo sinodale costituito spontaneamente da alcune Associazioni di matrice cattolica, che desideravano vivere questa esperienza insieme. Tre le domande di riferimento. La prima, quella del Sinodo universale: «Come si realizza, oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?». La seconda è relativa all'ambito di riflessione scelto dal nostro Gruppo, tra i quattro individuati dalla diocesi, tra i dieci del sinodo universale. Si tratta di «Compagni di viaggio»: «Si è parlato in questi anni di "Chiesa in uscita": la Chiesa sa farsi compagna di cammino nei confronti di altre realtà del territorio?». La terza è la nostra domanda particolare: «Dobbiamo oggi domandarci che cosa possiamo fare per recuperare il valore del lavoro; e quale contributo, come Chiesa, possiamo dare affinché esso sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che esprime e incrementa la sua dignità». Il quesito è stato lanciato da Papa Francesco all'Udienza Generale dello scorso 12 gennaio, una preziosa occasione per calarci profondamente in un'esperienza di cammino sinodale, aiutati dallo Spirito Santo. Don Paolo Dall'Olio, che ha la responsabilità dell'Ufficio di Pastorale sociale e del

Lavoro, ha partecipato all'incontro e ha giudicato molto positivamente questa esperienza condivisa: «È il primo gruppo sinodale del mondo del lavoro della nostra diocesi - ha detto -. I dubbi che potrebbero venire a proposito del Sinodo riguardano l'effettivo desiderio delle persone di interrogarsi sul modo con cui la Chiesa cammina con le donne e gli uomini del nostro tempo». «Ad essere sinceri, i dubbi erano venuti anche a me - ha confessato - quando è stato proposto agli Uffici della Curia di organizzare gruppi sinodali nei diversi ambiti di cui ci occupiamo. Questo primo gruppo sinodale, tra cristiani che si dedicano al mondo sociale e del lavoro, ci ha invece testimoniato che non solo c'è desiderio di ragionare insieme e di condividere, ma che tanta è la ricchezza che ne scaturisce». Il gruppo sinodale era variegato, composto da Acli, Mcl, Ac, Mlac, Cdo, Cisl, eppure già era solito trovarsi «e questo ci dice che la sinodalità è un modo di essere Chiesa che spesso già ci appartiene. Di specificamente sinodale c'è stato il metodo di confronto e le domande su come la Chiesa sa dialogare, farsi compagna di strada, uscire verso il mondo, domande che sono state declinate secondo un'attenzione specifica per il nostro contesto, così come suggerito da un recente intervento di papa Francesco. Il frutto del lavoro sarà presentato alla Commissione diocesana di Pastorale del Lavoro che si riunirà insieme all'Arcivescovo il 26 febbraio, per poter essere il primo di altri gruppi sinodali nell'ambiente del lavoro». La prima fase dell'incontro, quella esperienziale, è stata molto intensa e il dialogo è proseguito per circa due ore. Per queste associazioni ha significato un momento di discernimento. Il punto di incontro focale è stato la consapevolezza che la dignità della persona si gioca nel lavoro e che, insieme, associazioni e Chiesa, potremo e dovremo essere più presenti nei luoghi in cui si esercita, per difenderla e promuoverla.

\* Acli Bologna



Un momento dell'incontro sinodale

## La Scuola Fisp si interroga sulla battaglia per l'ambiente



Sabato 12 febbraio cominciano al Veritatis Splendor gli incontri di formazione all'impegno sociale e politico, che termineranno il 2 aprile. Al centro quest'anno la custodia del Creato

«Si può vincere la battaglia per l'ambiente? Riflessioni sulla Settimana sociale dei Cattolici di Taranto (Ottobre 2021)» è il titolo del Corso 2022 della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico. Gli incontri cominceranno sabato 12 febbraio e si terranno sempre il sabato dalle 10 alle 12 in modalità mista, presenziale (Sede Ivs, via Riva Reno 57) e on-line (tramite Zoom), a seconda della preferenza. Il primo incontro è aperto a tutti. Per partecipare

all'intero percorso verrà richiesta un'iscrizione. Evento formativo accreditato dal Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna per 16 crediti formativi. È stato richiesto l'accreditamento al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Info e iscrizioni: Segreteria Scuola Fisp, tel. 051.6566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it. Questo il programma. 12 febbraio: «Uno sguardo d'insieme sulla Settimana sociale (don Paolo Dall'Olio, direttore Ufficio diocesano per la Pastorale del mondo del lavoro e Elisa Bianchini, coordinatrice progetti «Next - Nuova Economia x Tutti»); 19 febbraio «La strategia delle "alleanze". Come potrebbe essere coinvolta l'Italia» (Leonardo Becchetti, docente di Economia politica, Università di Roma Tor Vergata); 26 febbraio: «Valutazione critica degli accordi internazionali della COP 26» (Silvia Zamboni, giornalista, vicepresidente Assembla legislativa Emilia-Romagna); 5

marzo «Per un'agricoltura che promuova il benessere della natura e delle persone (lavoratori e consumatori)» (Valentina Borghi, presidente Coldiretti Bologna); 12 marzo «Come possono allearsi i cittadini per sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili?» (Piergabriele Andreoli, direttore Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena); 19 marzo «Imprese che sposano battaglie ambientali e sociali: le società benefit e il Terzo Settore» (Raul Caruso, docente di Politica economica, Unicatt Milano e Direttore Assobenefit e Stefano Zamagni, docente di Economia Politica, Università di Bologna); 26 marzo «La transizione ecologica delle filiere produttive del territorio» (Enrico Bassani, segretario generale Cisl Bologna e Franco Mosconi, docente di Economia e Politica Industriale Università di Parma); 2 aprile «Cosa si propone il Comune di Bologna in tema ambientale nella nuova legislatura?» (Matteo Lepore, sindaco di Bologna).

### ACLI PROVINCIALI

#### Una Carta dei servizi per i soci

Le Acli provinciali di Bologna, con la collaborazione e il contributo di Emil Banca, hanno scritto, e messo a disposizione dei Soci una Carta dei Servizi - Agenda 2022, a cui hanno collaborato gli esperti di Caf e Patronato. Essa nasce dall'esigenza di dare indicazioni complete ai soci, ai volontari e agli utenti dei servizi sulle proprie necessità a livello fiscale e di welfare. «Sempre più spesso - osserva il presidente provinciale Acli Chiara Pazzaglia - riceviamo richieste di informazioni generali su pratiche o servizi: nell'agenda abbiamo cercato di spiegare con termini comprensibili a tutti i requisiti e i documenti occorrenti per esercitare i propri diritti di cittadino e contribuente». Il volumetto ha una prima parte, in cui sono descritti tutti i servizi offerti dalle Acli di Bologna e una seconda, in cui sono illustrati i requisiti necessari per accedere ad alcune prestazioni e tutti i documenti occorrenti per fare la richiesta al Patronato o al Caf Acli. La Carta è disponibile per chi decide di aderire alle Acli entro marzo.

DI FABRIZIO POMES \*

La frase su una maglietta di un amico, privato anch'egli della libertà, ha colpito la mia attenzione; diceva «nessun uomo è un'isola». Sorgono alcune riflessioni su quello che può essere un «cammino sinodale» all'interno di un carcere. Il carcere vorrebbe far sì che il reo, patendo l'afflizione che la detenzione comporta, si penta del reato commesso; cambi il suo atteggiamento, le sue convinzioni, le sue abitudini, le sue scelte di vita; si consapvolizzi effettivamente del disvalore sociale

dell'azione delittuosa commessa e aderisca in futuro a regole e valori positivi; e che si attivi per risarcire il danno causato. La società tenta di produrre delle istantanee della reclusione tanto forti da dare certezza che il reo stia patendo il massimo dell'afflizione possibile, e stia contestualmente modificando il proprio schema di credenze e valori. Il male supremo per noi è la condanna alla solitudine involontaria. Fino a divenire stranieri a noi stessi. Il detenuto è obbligato a una quotidianità livellata, uniformata e a un sistema di relazioni sociali che

Un detenuto riflette sui rapporti umani dietro le sbarre. Le relazioni sono spesso falsate, ma i volontari lavorano per renderle più vere



privilegiano, se non addirittura rendono esclusivo, il rapporto con altri detenuti. Rapporto che, in assenza di relazioni autentiche, finisce per essere qualificato dal tipo di reato e dalla quantità della pena da espiare. In carcere non si possono

costruire rapporti sociali autentici, in base a una scelta consapevole che preveda la possibilità di alternative. L'unica forma di relazione si fonda sulla gerarchizzazione sociale attraverso l'«importanza» dei reati e delle corrispondenti pene e la conseguente,

spesso, autoassoluzione dei detenuti attraverso la comparazione con reati più gravi. I detenuti più deboli vedono addirittura nella carcerazione una possibilità per essere finalmente qualcuno. In carcere si può millantare, si può essere un'altra persona, ci si può reinventare dal nulla una vita o un passato «glorioso». A chi possiamo allora accompagnarci? Le scarse possibilità di contatto con la realtà sociale esterna sono riservate quasi esclusivamente alla grande generosità dei volontari, sempre a destreggiarsi tra il sentirsi di intralcio rispetto a chi

presta servizio lavorativo, e la propria coscienza civica che continua a motivarli a proseguire. È dunque fondamentale il ruolo che tanto il volontariato laico quanto quello religioso svolgono all'interno degli Istituti di pena. L'eliminazione di qualsiasi pregiudizio, l'assenza di qualsiasi identificazione con un qualsiasi gruppo di appartenenza, la testimonianza che si può esistere anche senza essere inseriti in categorie sociali determinate e rigide ... il fatto che la vita così vissuta sia una festa! Quello che Gesù ha testimoniato. \* redazione «Ne vale la pena»



ASSOCIAZIONE RAOUL FOLLEREAU

## Malati di lebbra Oggi la Giornata

Oggi, ultima domenica di gennaio, si celebra nel mondo la 69ª Giornata Mondiale dei Malati di lebbra (GML). I volontari Aifo (Associazione italiana Raul Follereau) saranno presenti nelle piazze e nelle parrocchie di tante città italiane con banchetti e iniziative di sensibilizzazione. Proseguiranno le attività nel corso delle settimane successive così da raggiungere il numero di 600 occasioni di incontro sia fisiche che virtuali con gli Italiani. Aifo si mobilita per illustrare il proprio impegno nelle zone più povere del mondo a favore delle persone e comunità più fragili ed emarginate. La pandemia da Covid19 ha colpito in modo particolare i malati di lebbra e le loro famiglie che si sono trovate in una posizione di straordinaria vulnerabilità. In tempi normali la malattia colpisce 200.000 persone ogni anno e nel mondo vivono oltre 3 milioni di persone con disabilità co-



me conseguenza. Le misure prese dai governi per contenere la pandemia hanno reso più difficili l'accesso dei malati di lebbra alle cure e alle attività per il proprio sostentamento, ha aggravato le privazioni e l'emarginazione. «Non dimenticare la lebbra» è diventato negli ultimi mesi un imperativo, tanto più che i dati dell'OMS segnalano un apparente diminuzione del 37% delle nuove persone colpite dalla malattia, apparente perché la pandemia ha intaccato anche la capacità di raccogliere dati completi ed affidabili, oltre alla possibilità di prevenire e curare.

# Gli abbonamenti a Bologna Sette

Prosegue in queste settimane la campagna abbonamenti e diffusione di Bologna Sette. In occasione della Giornata di promozione del 16 gennaio l'Arcivescovo aveva ricordato l'importanza di questo strumento nel cammino sinodale. «Attraverso i vari media diocesani - ha scritto il Cardinale - ad Avvenire che svolge un importante lavoro quotidiano insieme a Bologna Sette, il settimanale bolognese voce della Chiesa, della gente e del territorio, si ascoltano le persone e le varie realtà. Essere capaci di questa vicinanza significa cogliere tutte le occasioni, formali e informali, per ascoltare, per guardare con interesse il prossimo, raccontando e raccogliendo storie nei percorsi accidentati della vita. In questi tempi difficili è utile sostenere la diffusione di Avvenire e Bologna Sette anche con l'abbonamento, perché siano capaci di ascoltare ancora di più l'uomo segnato dalle difficoltà e dalle fragilità della pandemia, ma anche rinfancato e risollevato da storie,

fatti e racconti di gente che cammina, si muove per portare speranza a tutti. Specie ai più bisognosi. Siamo compagni di viaggio e anche all'anteprima del film «La sorpresa», dedicato al beato padre Marella, ho rivisto quanto è importante curare le relazioni, aiutare le persone, specie i giovani che hanno bisogno di sognare e di costruire il loro futuro. Camminare, cercando di



ascoltare gli uomini come e dove sono, senza distinzioni. Tutti, perché il Vangelo non è per alcuni selezionati, ma risponde alla domanda di futuro e di senso nascosta in ogni uomo». L'abbonamento annuale (edizione digitale + edizione cartacea) del settimanale diocesano Bologna Sette con il numero domenicale di Avvenire (incluso il mensile «Noi famiglia & vita») costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio, con consegna dedicata in parrocchia oppure ritirarla in edicola con il coupon il giorno di uscita. L'abbonamento all'edizione digitale di Bologna Sette (con Avvenire della domenica ed il mensile «Noi famiglia & vita») costa 39,99 euro l'anno. Per abbonamenti e info: numero verde 800820084 o sito <https://abbonamenti.avvenire.it> Per la diffusione, la promozione e la pubblicità su Bologna Sette rivolgersi a Tahitia Trombetta, tel. 3911331650, mail: [promozionebo7@chiesadibologna.it](mailto:promozionebo7@chiesadibologna.it)

A ricordo di monsignor Goriup, il settore «Fides et ratio» del Veritatis, da lui fondato, ha proposto un convegno nel segno di quella cooperazione tra le scienze che tanto lo entusiasmava

# Con don Lino discipline in dialogo

DI ALFREDA MANZI

A ricordo della prematura scomparsa di monsignor Lino Goriup, il settore «Fides et ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor, da lui fondato, ha proposto nell'Istituto un pomeriggio di studi, nel segno di quella cooperazione tra le scienze, che tanto entusiasmava il suo compianto coordinatore. I lavori si sono tenuti sabato scorso, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha aperto la seduta con un bel ricordo di monsignor Goriup. «La Chiesa di Bologna - ha detto - ha un debito verso quest'uomo profondo, di cultura, che ha aiutato tanti, in particolare nel periodo in cui era rettore del Seminario regionale, ad accostarsi alla riflessione e al dialogo con la cultura laica, e proprio per questo a capire l'immenso valore della cultura cristiana nel nostro mondo». Altrettanti ricordi commossi e partecipi hanno espresso, sempre in apertura, monsignor Valentino Bulgarelli, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana, monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Lercaro e Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto di Scienze religiose di Bologna. Sono state così presentate le conclusioni cui il gruppo «Fides et Ratio» è arrivato sul tema capitale dell'odierna società cibernetica: l'informazione; declinandone la semantica secondo il metodo delle «molte scienze insieme» (trans-

**Zuppi: ««La Chiesa di Bologna ha un debito verso quest'uomo profondo, di cultura, che ha aiutato tanti ad accostarsi alla riflessione cristiana e al rapporto con la cultura laica»**

disciplinari): dalla fisica all'antropologia, al diritto, passando per filosofia, teologia, matematica e analisi del linguaggio. Nella consapevolezza che la seconda rivoluzione

scientifica ci impone di trascendere un riduzionismo obsoleto, per considerare sistemi irrimediabilmente complessi, in cui il tutto non è uguale alla somma delle parti. Hanno parlato don Alberto Strumia, fisico, Carlo Ventura docente di Biologia Molecolare all'Università di Bologna, Federico Tedesco, filosofo, Luca Maugeri, docente di Filosofia e Storia al Liceo «Manfredi Fanti» di Carpi e all'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia e la sottoscritta, già docente di Storia della Filosofia moderna e contemporanea alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna.



Don Lino Goriup

**ospiti della prima puntata, in onda su Trc, la consigliera comunale Cristina Ceretti e l'economista Stefano Zamagni sul tema della sussidiarietà**



Un momento dell'incontro

## Bristol Talk, al via la nuova stagione

Sono intervenuti insieme Cristina Ceretti e Stefano Zamagni, nella prima puntata della nuova stagione del «Bristol Talk», il programma di approfondimento - in onda su TRC-Bologna (canale 15) - che nasce negli spazi del cinema-teatro Bristol. Lei è la consigliera comunale a cui il sindaco Lepore ha conferito delega in materia di sussidiarietà circolare. Lui è l'economista che ha coniato l'espressione da cui tale delega prende il nome, dando così nuova linfa al principio costituzionale di sussidiarietà (art 118 Cost.). In un dialogo carico di promesse, Ceretti e Zamagni hanno illustrato il concetto di sussidiarietà circolare, che prevede la collaborazione «alla pari» - come sottolineato dall'economista - tra istituzioni,

imprese e terzo settore nella scelta di obiettivi e strumenti di intervento. «Incominceremo dal tema della disabilità, intorno al quale vorremmo riunire tutti gli enti che operano in città» ha spiegato la Ceretti, che mira ad andare oltre e far diventare la sussidiarietà «un nuovo modo di relazione» al servizio di Bologna. «Quello che cambia - ha spiegato Zamagni - è che finora gli enti pubblici hanno ascoltato tutti per poi decidere per conto proprio. Ora si vuole fare un passo avanti. Bologna è il primo comune in Italia ad aver introdotto l'espressione «sussidiarietà circolare», è una scelta molto innovativa» ha affermato Zamagni. Non si fa illusioni però l'economista, che di tale modello è il pioniere: «Ci saranno resistenze da vincere: quelle dei

conservatori, coloro che vogliono che tutto rimanga com'è. Ce ne sono in tutti gli schieramenti» assicura. Le radici del modello di governo che oggi prende il nome di sussidiarietà circolare risalgono al basso medioevo e alle intuizioni della dottrina sociale della Chiesa, «oggi è una sfida di tutti, e non solo dei cattolici» si premura di chiarire la Ceretti, che non fa mistero della propria sensibilità cattolica, ma è attenta a non fare della propria delega una battaglia di parte. A ben vedere quelle intuizioni che ebbero origine dagli scritti dei pensatori cristiani del 1200 - Bonaventura da Bagnoregio in primis - sottolinea Zamagni, si dimostrano quanto mai attuali e arrivano a riproporsi per il futuro come modelli di governo cittadini.

Lorenzo Benassi Roversi

### FINANZIAMENTO

## Fondazione Carisbo, nuovi bandi

La Fondazione Carisbo annuncia i nuovi bandi di finanziamento, in attuazione del Documento programmatico previsionale 2022 che fissa in 12 milioni di euro le risorse complessive per l'anno corrente e, in particolare, destina 2.550.000 euro per promuovere 7 nuovi bandi suddivisi in due sessioni erogative. Anche per il 2022 la Fondazione consolida la predisposizione dei bandi di finanziamento avendo assunto come riferimento, già a partire dallo scorso anno, i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals) definiti dal programma d'azione dell'Agenda 2030. Trova quindi conferma la riconfigurazione dei settori di intervento allo scopo di realizzare i 3 macro-obiettivi: Persone, per sostenere l'inclusione sociale; Cultura, per creare attrattività e favorire la partecipazione attiva; Sviluppo, per incentivare la formazione del capitale umano, valorizzare la ricerca e accelerare l'innovazione. I 4 nuovi bandi della prima sessione erogativa (Welfare di comunità, Ricerca medica e alta tecnologia, Servizi alla persona ed Emergenze) hanno una dotazione complessiva di 1,6 milioni di euro. I bandi (accessibili dal 24 gennaio al 4 marzo nella sezione dedicata sul sito <https://fondazionecarisbo.it/bandi/>) sono finalizzati a sostenere progetti sul territorio metropolitano di Bologna con gli obiettivi di: contrastare le diverse forme di povertà e migliorare la qualità della vita delle persone, valorizzando e incrementando sul territorio la nascita di reti di solidarietà; supportare la creazione di connessioni tra ricerca e applicazioni sanitarie e l'innovazione specialmente se associata a una dimensione tecnologica; promuovere l'integrazione e la coesione sociale, coltivando la solidarietà come valore fondamentale allo sviluppo di una cittadinanza attiva e responsabile; sostenere le organizzazioni socio-assistenziali che temporaneamente, per cause eccezionali e/o impreviste, non sono in grado di far fronte alle necessità più urgenti della comunità di riferimento.

# «La Sorpresa», il film per conoscere padre Marella

Prosegue la proiezione del film «La sorpresa. L'eccezionale storia di Padre Marella» nel cinema del territorio. Nel prossimo fine settimana sarà in programmazione all'Orione (via Cimabue, 14 - Bologna) con la presentazione, nel pomeriggio di domenica 6 febbraio, del regista Otello Cenci. Orari aggiornati sul sito [www.orionecinetateatro.it](http://www.orionecinetateatro.it). Lo scorso 8 gennaio è stato invece proiettato al rinnovato teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto con la partecipazione dello sceneggiatore del film Giampaolo Pizzol che ha introdotto la pellicola. Riportiamo una testimonianza che racconta anche il coinvolgimento degli attori e volontari nella realizzazione del film promosso e sostenuto dall'Ufficio diocesano per la pastorale del lavoro guidato da don Paolo Dall'Olio.

DI PRIMO BENCIVENNI \*

Il laboratorio cinematografico sulla figura di padre Marella si è concluso con la proiezione del film «La Sorpresa». Ed è stata davvero una bella sorpresa natalizia quella di trovarci tutti di nuovo di fronte a un'opera che ci ha coinvolti come artisti ma soprattutto come uomini e cristiani. La chiamata alle arti per giovani bolognesi e non si è rivelata, nonostante gli ostacoli della pandemia, una grande risorsa. La libertà delle persone di aderire gratuitamente con le proprie capacità a un'opera comune è stata degna delle opere di Marella che con impeto affrontava ostacoli e

**Prosegue nelle sale cinematografiche del territorio la proiezione della pellicola che racconta la vita del beato e che trasmette alcuni insegnamenti del suo straordinario carisma**

sorprendeva tutti. Due parole che nella sceneggiatura del film vengono evidenziate sono forse quelle che stavano più a cuore a Orlino Marella: carità e libertà. La carità di chi vuole davvero bene al volto del prossimo tanto da farsi mendicante e umiliarsi a tendere il cappello per aiutare qualcuno. Quel

professore di filosofia ci ha insegnato e ci insegna tuttora dalle pagine dei suoi scritti come anche dalle immagini del film che la carità non è beneficenza, ma accoglienza senza orari e senza limiti accettando anche il rischio di sbagliare. Seguire Cristo significa infatti scegliere come Lui la via più ardua, quella di lasciare liberi gli individui. Marella nella sua Città dei ragazzi educava dei giovani alla libertà per se e per gli altri. La storia d'amore dei due ragazzi: Anna e Ivo sono l'emblema di come ogni vero affetto nasce dalla libera decisione per il bene dell'altro e non da un egoistico possesso. Dunque noi tutti siamo stati a scuola dal

professor Marella, con il sano e felice contagio di un bene che non chiude la porta a nessuno e allo stesso tempo lascia a ciascuno la scelta del suo cammino. La fede di Marella era la certezza che qualunque siano le strade si può sempre farne un pezzo insieme, magari accompagnati dalla sua arrugginita ma impavida bicicletta tanti compagni di cammino che si sono uniti, in un momento difficile, all'impresa: oltre 350 interpreti, 60 persone di staff e tanti amici e aziende che hanno collaborato alla buona riuscita del film.

\* coordinatore volontari Teatro Fanin San Giovanni in Persiceto



La presentazione del film al Fanin



DI DANIELE RAVAGLIA \*

Sempre di più Bologna sembra volersi aprire a modelli nuovi di partecipazione alla vita amministrativa. Ed è un bene perché ce n'è bisogno oggi più che mai. Da cooperatore, vorrei proporre una riflessione sul retaggio che la cooperazione di matrice cattolica porta con sé in fatto di modelli istituzionali. Oggi che il cattolicesimo democratico e popolare non è più parte politica, la cultura che lo ispira può essere assunta come eredità condivisa e trasversale. Alcune delle linee di rinnovamento più promettenti

# La società partecipi alle scelte amministrative

che oggi l'amministrazione bolognese – comunale e metropolitana – sembra voler introdurre hanno origine nella cultura politica di matrice cattolica. Mi riferisco alla partecipazione rafforzata alle scelte amministrative da parte della società civile. Nel convegno del 12 gennaio che Concooperative Bologna ha promosso in tema di partenariato pubblico-privato ci si è concentrati su tre parole chiave, che vorremmo entrassero nel lessico

cittadino. Le prime due parole sono «coprogrammazione» e «coprogettazione» (centrali nel nuovo Codice del Terzo Settore): la prima indica la scelta condivisa tra istituzioni, imprese e terzo settore delle priorità e degli obiettivi dell'azione pubblica; la seconda la condivisione delle modalità concrete di attuazione. La terza parola che è necessario conoscere è «sussidiarietà circolare»: un modello rafforzato del principio costituziona-

le di sussidiarietà, che prevede la disponibilità delle istituzioni a coinvolgere da pari la società civile per dare indirizzo all'agire pubblico. Primo Comune in Italia, Bologna si è dotata di una delega specifica proprio sulla sussidiarietà circolare, affidata dal sindaco Lepore, alla consigliera Cristina Ceretti. Tengo a rimarcare come la valorizzazione dei corpi intermedi – espressione della libertà d'associazione – provenga dallo sguardo della Re-

rum Novarum di Leone XIII, a contraddire le tendenze dirigiste insite in altre matrici culturali. Al tempo del «non expedit», che nell'Italia post-unitaria impediva l'impegno diretto in politica dei cattolici, Leone XIII ebbe l'intuizione di valorizzare le forme di impegno sociale sorte in ambito cattolico e destinate a produrre un forte impatto sulla storia del Paese, influenzando seppur per via indiretta anche la politica e l'agire istituzionale.

C'è un'intelligenza spontanea nella società civile che deriva dalla conoscenza diffusa dei problemi e permette di immaginare le soluzioni. Questa conoscenza è presente, in forma diffusa, nelle tante organizzazioni che agiscono capillarmente sul territorio e origina in un'attitudine di civismo che va valorizzata e fatta confluire nel percorso decisionale delle istituzioni. Questo ci aspettiamo dalla nuova amministrazione. In tanti ambiti, le

cooperative sono state finora l'ultimo anello della catena, enti di erogazione di servizi in appalto. Oggi è il momento di fare un salto di qualità e di coinvolgerci nel disegno dei servizi e nella costruzione di un sistema di regole che tenda all'equità. Promettono bene l'apertura alla partecipazione manifestata al convegno succitato da parte del sindaco Lepore e dagli assessori Rizzo Nervo, per il welfare, e Boni, per la gestione delle risorse europee. Ora si tratta di dare forma alle intenzioni espresse. Noi ci siamo.

\* presidente Concooperative Bologna

## Pensatoi cattolici? Sì, ma se hanno radici nella fede vissuta

DI GIANNI VARANI

Marco Marozzi, su Bologna Sette, lamenta che sembrano scomparsi o ridimensionati a Bologna, come capacità propositiva dialettica, molti «laboratori» culturali. Cattolici, religiosi e non. Traccia anche, per rammentare di cosa parliamo, un lungo elenco di prestigiose sigle culturali, molte di queste con chiare radici cattoliche, che oggi non avrebbero più la stessa vivacità del passato. Insomma, secondo il Marozzi-pensiero, mancherebbero da troppo tempo pensieri «forti» all'ombra delle Due Torri. Il suo è un desiderio onesto, un bisogno reale di vitalità intellettuale. E tutto ciò sembrerebbe connesso ad una acquiescenza al potere locale amministrativo, lasciato comodamente senza troppi sussulti a chi lo gestisce da decenni (ma quest'ultimo è un giudizio riportato da un politico regionale). La provocazione è interessante, in qualche modo constatabile ma non va assolutizzata e inverte, a mio sommessso avviso, l'ordine dei fattori. Il problema è cosa c'è a monte, alle radici di una vivacità culturale. Una società vitale, carica di bisogni, desideri e quindi proposte, può essere aiutata, sostenuta e rilanciata da soggetti culturali. Ma non generata. Una intensità di socialità, di relazioni, di idee, di capacità costruttiva non sono costruite a tavolino, usando qualche alambiccio ideologico. In altre parole, c'è elaborazione culturale e quindi proposta, dibattito d'alto livello, se c'è vita alla quale dare voce. Non il contrario. Il problema del mondo cattolico non è quindi – sempre a mio sommessso avviso – la pochezza di provocazione dialettica, la ricerca di alternative propositive o politiche, l'assenza o la riduzione di produzioni intellettuali. Queste sono l'effetto di una vitalità, in termini più religiosi dovremmo dire di una «incarnazione», cioè di una fede vissuta nel reale, piena, che abbraccia l'umano, i suoi problemi, i suoi desideri (anche di vivere in una città migliore, più a misura di persona). La parola che aleggia da decenni e che può spiegare questa ritirata della fede dalla vita, in tutte le sue sfaccettature, quindi anche dalla politica, è secolarizzazione. Il mondo cattolico, sempre più minoritario, si è molto secolarizzato. Ragion per cui diventa difficile reperire idee che non siano quelle correnti. Al recente Meeting di Rimini se n'è parlato molto, con una mostra e confronti. Il rischio del mondo cristiano è di aver paura della realtà e di non credere più alla novità del proprio annuncio. Da qui una ritirata progressiva dalla vita che ha come effetto anche una ritirata culturale, già paventata da Giovanni Paolo II. Ma io credo che il tempo sia propizio. La carenza, onestamente rilevata da Marozzi, potrebbe essere letta come purificazione da troppe scorie ideologiche e sudditanze, depositatesi nel tempo sulla vita reale. La radice d'una vita autentica non si è essiccata e troverà modi e tempi per rifarsi sentire, senza essere misurata in primis sulla sua capacità di fare politica o di contestare un assetto di potere.

\* direttore Associazione culturale Incontri esistenziali



Il Vangelo di Luca, la lettura integrale nella Cattedrale

Questa pagina è offerta a liberi interventi , opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Domenica scorsa, in occasione della Domenica della Parola, in Cattedrale si è svolta la lettura continuata del Vangelo secondo Luca.

FOTO MINNICELLI-BRAGAGLIA

## Pensare una cultura francescana

DI MAURIZIO BAZZONI \*

Provo a reagire anch'io alla provocazione che Marco Marozzi (provocato a sua volta dalle parole del cardinale Zuppi per il Te Deum di fine anno) ci ha offerto da questo colonne con il suo «Cercansi "pensatoi", cristiani e non, per la nostra Bologna». Sì, una provocazione, che avrei magari evitato, se non fosse per un'amica che mi ha amabilmente costretto a raccogliercela e a considerarla un'opportunità, un'occasione in favore («pro» appunto) della mia vocazione. Sono un frate minore conventuale (una delle tre famiglie di cui si compone oggi il Prim'Ordine francescano), e vivo in San Francesco di Bologna da poco più di tre anni (che con quelli trascorsi qui in tempi diversi fanno quasi otto, comunque pochi per dirmi «bolognese»), e la mia vocazione è quella di vivere, qui e ora, «secondo la forma del santo Vangelo». Nulla di più, ma neanche nulla di meno. Così ha fatto e ha voluto per sé e per i suoi Francesco d'Assisi, di cui fra qualche mese ricorreranno gli 800 anni da quel passaggio a Bologna di cui rimane la testimonianza di una predica, anzi più propriamente di una «concione». Era il giorno dell'Assunta del 1222, nella piazza del Comune, e Tommaso da Spalato, allora studente in Città, racconta che «tutta la sostanza delle sue parole era rivolta ad estinguere le inimicizie e a ripristinare i patti di pace». Qui come altrove, il parlare e tutto l'agire di Francesco era rivolto all'uomo e al suo bene. Basti pensare alla cosiddetta «Preghiera semplice» che, anche se non sua, ne sintetizza molto bene il desiderio e l'impegno: «O Signore fa di me uno strumento della tua pace...». Desiderio e impegno che furono anche di quei suoi frati che, immersi nel mondo, cominceranno fin da subito ad interes-

sarsi con profitto di scienza, politica, economia, diritto, musica, letteratura. Ma non era solo una forma di sapere astratto, disancorato da ogni ricaduta operativa, era anzi una conoscenza «a servizio», volta al benessere collettivo, elemento stabile del pensare francescano. E oggi? Certo i numeri sono impietosi, le vocazioni sempre meno e si chiudono conventi a destra e a manca, ma questo non può giustificare un rinunciare a questo modo di essere, resi ancor più «minori», a servizio dell'uomo. Allora ben vengano le provocazioni. Dallo scorso anno, grazie alla disponibilità di alcuni amici, stiamo tentando qui a San Francesco una nuova esperienza culturale. Abbiamo dato vita all'«Officina San Francesco Bologna», un luogo, secondo l'accezione medievale, di lavoro e di produzione (appunto anche culturale), con uno stile laboratoriale, un lavoro collettivo in cui si partecipa al processo creativo condividendo professionalità e conoscenze, in una reciproca contaminazione. Un'officina francescana, di nome per il riferimento all'antico complesso minoritico bolognese (probabilmente il primo dedicato al Poverello dopo quello di Assisi), al suo patrimonio e alla sua ricca tradizione anche culturale, ma ancor più (almeno questa è l'intenzione) francescana di fatto, per il desiderio e l'impegno a voler promuovere una cultura «per l'uomo», per il suo benessere, la sua felicità.

Un piccolo «pensatoio». O forse meglio, un luogo in cui affinare la capacità di guardare, meglio ancora – rubo l'espressione dalla solita amica – di contemplare, accettando il rischio di lasciarsi stupire e meravigliare, di farsi coinvolgere a tal punto dalla realtà da essere provocati a viverla pienamente e a condividerla con gli altri.

\* direttore Biblioteca San Francesco Bologna

DI NICOLA BUSI \*

Giovanni Bersani, bolognese e fondatore del Movimento Cristiano Lavoratori, parlava con passione della storia del movimento cattolico fra '800 e '900, del magistero che aveva ispirato le proposte politiche nazionali e i progetti internazionali, a cominciare dall'Africa; così come si occupava, fin dal secondo dopoguerra, delle questioni sociali, partendo da quelle locali, nel campo agricolo. Allo stesso modo si era interessato per un sistema comunitario europeo, del quale aveva conosciuto i padri fondatori. Presentava aspetti di somiglianza con Giovanni Acquaderni, del quale ricorre il centenario della scomparsa, in almeno due punti: lo studio e la capacità inventiva e operativa. Bersani è stato, per decenni, «tramite» fra il passato e un presente-futuro chiamato ad ispirarsi a quel patrimonio di idee e azione, in costante ripensamento. La visione nazionale e internazionale la declinava in proposte locali. Questa sensibilità la socializzava a partire dalle campagne e dai borghi dell'Appennino; soprattutto coinvolgeva i giovani che introduceva all'impegno personale in politica e nel sociale, in particolare nelle amministrazioni locali. Molti sono poi diventati attori importanti nelle organizzazioni sociali, sindacali e politiche ai vari livelli. A Bologna, intesa anche come Città Metropolitana, oggi questo tipo di impegno non è visibile, anche se sono numerosi i cattolici con

ruoli importanti nella politica e nelle amministrazioni locali in città e in provincia. Spesso l'impegno si fonda su sensibilità ed esperienze personali che non fanno riferimento ad un progetto complessivo di società che abbia la promozione della persona e della comunità al suo centro.

Ci troviamo di fronte a una situazione difficile e nuova: per questo è necessario che il mondo cattolico si impegni ulteriormente a cercare insieme soluzioni da proporre alla società tutta. E' opportuno promuovere luoghi e occasioni in cui sia possibile incontrarsi e confrontarsi per conoscere, approfondire, valutare, sviluppare progetti e azioni capaci di contribuire a risolvere le problematiche che la attuale realtà complessa e complicata ci pone: da qui la necessità di coinvolgere tutti i cattolici della città metropolitana.

Di queste esperienze ce ne sono già alcune, dalla Scuola diocesana per la Formazione all'Impegno sociale e politico, alla collaborazione dei movimenti e delle associazioni ecclesiali bolognesi sui temi della città e i programmi di formazione delle stesse organizzazioni, tra cui quello promosso per il 2022 dal nostro Movimento cristiano Lavoratori. Come McI ribadiamo che il cristiano non può disinteressarsi dell'impegno politico e sociale, non può essere succube della passività o della rassegnazione. Per questo parteciperemo con convinzione alle iniziative che cercheranno di realizzarlo.

\* presidente Movimento cristiano Lavoratori Bologna

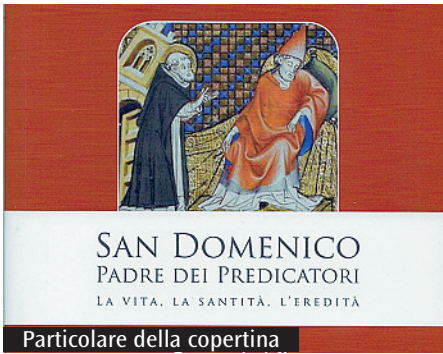


SAN DOMENICO

Serata «I Martedì» sull'antisemitismo

Per «I Martedì di San Domenico» martedì 1 febbraio alle 21 nel Salone Bolognini (Piazza San Domenico 13) incontro su «Antisemitismo, uno sguardo oltre» - «E voi, imparate che occorre vedere e non guardare in aria; occorre agire e non parlare. Questo mostro stava, una volta, per governare il mondo! I popoli lo spensero, ma ora non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancora fecondo» (Brecht). Intervengono: Daniele De Paz, presidente della Comunità Ebraica di Bologna, Anna Foa, storica e Luisa Troncanetti, architetta, studiosa di Storia ebraica. Non possiamo cancellare dalla memoria ciò che è avvenuto, perché questo crea le premesse perché la storia si ripeta. Ma dobbiamo anche denunciare chi, credendo magari di difendere propri valori, opprime chi la pensa diversamente o gli è di ostacolo.

# L'eredità di San Domenico, padre dei Predicatori



Il volume, edito da Esd, è curato dai padri Gianni Festa e Augustin Laffay, con prefazioni di fra Gerard Timoner, Maestro dell'Ordine dei Predicatori e del cardinale Zuppi

Le Edizioni Studio domenicano (Esd) di Bologna hanno da poco pubblicato un libro, curato dai padri domenicani Gianni Festa e Augustin Laffay, dal titolo «San Domenico, Padre dei Predicatori. La vita, la santità, l'eredità» con Presentazioni di fra Gerard F. Timoner III, Maestro dell'Ordine dei Predicatori e del cardinale Matteo Zuppi. In appendice la lettera «Praedicator gratiae» di Papa Francesco, e «I volti di San Domenico», raffigurazioni di san Domenico commentate. Si tratta di un nuovo ed agile profilo del Santo, scritto da due storici e aggiornato sui più recenti risultati di attente ricerche. Il libro offre uno sguardo completo sulla sua vita, sulle fonti che lo riguardano, sulla sua spiritualità e sulla sua eredità. Si rivolge al grande pubblico per far conoscere uno dei più grandi santi, ma forse uno dei più

incompresi. Domenico infatti insieme a Francesco d'Assisi suo contemporaneo, appare ancor oggi attuale e originale riformatore della vita religiosa in chiave apostolica, maestro di vita comune, di preghiera e di verità, testimone della povertà e della predicazione evangelica. Gianni Festa, domenicano, è docente di Storia della Chiesa a Bologna nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. E' Postulatore generale dell'Ordine dei Predicatori e membro dell'Istituto storico dell'Ordine dei Predicatori, e autore di diversi libri. Augustin Laffay, domenicano, è Archivist generale dell'Ordine e membro dell'Istituto Storico dell'Ordine dei Predicatori. Studioso di storia domenicana moderna e contemporanea in area francese, ha pubblicato recentemente un libro su san Domenico. Scrive nella presentazione fra Gerard

Timoner, il Maestro dell'Ordine domenicano: «San Domenico si era reso conto che il mondo aveva bisogno di una nuova evangelizzazione, di cui ha bisogno ogni nuova generazione, cioè la predicazione di Colui che è sempre antico, ma sempre nuovo. Un unico brano musicale che viene eseguito in modo originale ogni volta, a motivo dei diversi talenti e di altre circostanze. In modo analogo, vediamo come sia possibile che ci siano molti modi per rispondere in modo autentico all'unico invito di Gesù "Vieni e seguimi". Il presente libro - che esce in occasione dell'ottavo centenario del Dies Natalis di san Domenico (1221-2021) - è come una nuova interpretazione di un brano di musica classica: lo stesso, ma diverso. Unisce le virtù di una storiografia affidabile e di una agiografia ispiratrice. Cerca di informare e di ispirare».

Antonio Ghibellini

Nella domenica dedicata al «Verbum Domini» Zuppi ha istituito 12 Lettori ai quali ha raccomandato di accoglierlo nel cuore e nella propria esistenza prima di proclamarlo

# «La Parola porti frutto nella vita»

«Ricordiamo papa Benedetto XV che per la libertà del Vangelo disse basta alla I Guerra mondiale»



L'istituzione dei Lettori

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa in Cattedrale per la «Domenica della Parola», in cui ha istituito Lettori 12 laici.

DI MATTEO ZUPPI \*

«Verbum Domini». Quando si stava discutendo se indire stabilmente la Domenica della Parola per la Chiesa in Italia (prima della decisione di Papa Francesco di farlo per tutta la Chiesa), qualcuno disse che non serviva una domenica specifica, perché tutte le domeniche erano della Parola.

Aveva ragione: tutte le domeniche sono della Parola! Però, «oggi» il Verbum Domini è per venerare il Signore che «oggi» parla a me, a noi. Il Signore che parla! Il Signore parla e noi non lo ascoltiamo? Parla e noi lo mettiamo in fila insieme ai tanti contatti e alle tante parole che invadono la nostra mente? Quando è tutto uguale finiamo per non stare a sentire più nessuno e rischiamo di dare retta a chi è più abile, più forte, più conveniente, non a chi ci ama e ci chiede amore. Anche perché a volte le parole del Signore possono apparire dure, esigenti e non le

capiamo prima ma solo mettendole in pratica, perché sono un seme che deve crescere. Gesù getta il seme della Parola nella terra degli uomini e finché non cresce sembra non portare nulla! Solo quando la ascoltiamo con amore la capiamo, e allora cambia tutto. Ed è la Parola che ci porta alla verità e non la verità alla Parola, perché la verità di Dio è la storia di amore con il suo popolo. Allora, come ci mettiamo in ginocchio e circondiamo di attenzione il Corpo di Gesù, lo adoriamo e lo contempliamo, così dobbiamo fare con la Parola. Quando

ascoltiamo la Parola di Dio e vinciamo le nostre paure, scopriamo la forza del suo amore. All'inizio sembra impossibile viverla, ma l'amore infinito di Dio cambia la vita, è efficace, non è un analgesico o un tranquillante, come le tante droghe del benessere. È amore e chi ascolta la Parola di Dio sa ascoltare anche gli altri, il prossimo, perché è una luce che cambia il nostro modo di vedere il mondo intorno. Oggi ricordiamo Papa Benedetto XV che proprio per la profonda libertà del Vangelo disse basta alla I guerra mondiale, facendo arrabbiare

molti, invitando gli Stati in conflitto alla «diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti» e in sostituzione delle armi indicava «l'istituto dell'arbitrato con la sua alta funzione pacificatrice». Ecco, questo è il vostro servizio di Lettori, ministero istituito, cioè dentro la stessa struttura della Chiesa. È servizio, cioè dono gratuito, unica via per rendere viva, bella, la sua famiglia, corpo in realtà così fragile e umano che sono le nostre comunità e la Chiesa tutta. Non si tratta solo di leggerla nella celebrazione (e quanto è importante comunque leggerla con

attenzione, in modo chiaro, non meccanico, non teatrale, non da avvisi del supermercato) ma di renderla viva con la nostra vita, fonte di amore che fa diventare noi stessi sorgenti di acqua viva. Non possiamo annunciare la Parola di Dio e testimoniarla senza prima riceverla in noi, accoglierla in modo personale, sincero, cordiale, senza difese, esigente come un amore vero. Solo se scende nella terra buona del cuore «fino al cardine su cui tutto ruota in noi», saremo davvero dei lettori non ripetitori poco convinti e poco convincenti.

\* arcivescovo

## Ignazio de Francesco raccoglie in un libro cinquanta post per dialogare con l'Islam

Da Zikkaron, piccola e vivace casa editrice di Insight (associazione di ricerca e promozione sociale in Bologna) è appena uscito «Islam, 50 post per dialogare» a firma di Ignazio de Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata fondata da Giuseppe Dossetti. Si tratta di un libretto agile, che raccoglie gli articoli pubblicati su Facebook nel corso di quattro anni, per comunicare «cose pensate» e frutto di studio attraverso alcuni tra i nuovi mezzi dell'interazione sociale. Una specie di guida al dialogo interreligioso e alla cittadinanza plurale, dove si parla di Islam da tanti punti di vista: teologia, etica, vita sociale, salute, condizione femminile, famiglia e matrimoni misti, sessualità, alimentazione e condivisione della tavola, scuola e insegnamento della Religione, radicalismo e carcere, eccetera. Il primo passaggio su Facebook è stato un modo per raggiungere in modo ampio anche la comunità islamica italiana, musulmani di nascita o per scelta. Le dimensioni del libro non consentono di documentare le reazioni suscitate da molti di questi testi, reazioni sempre molto interessanti e istruttive, anche quando erano in taluni casi «puntute». Di Rosanna Maryam Sirignano è la Prefazione e di Paolo Branca la Postfazione, entrambi molto competenti e dotati di un profondo senso civico e di umanità. Rosanna Sirignano ha così descritto il testo: «i 50 post di questo piccolo libro sono una testimonianza di dialogo quando si è d'accordo e quando non lo si è. Il valore della profonda amicizia che mi lega ad Ignazio è proprio questo: essere uniti nella differenza, avere visioni a volte completamente diverse e riuscire sempre a trovare il tempo e spazio per il confronto». Il testo si presenta dunque come un prezioso strumento di riflessione per tutti coloro che si interessano di dialogo e confronto tra Cristianesimo ed Islam, ma risulta molto utile per quanti si inter-



rogano - in linea con l'articolo 8 della Costituzione italiana - su cosa possa significare costruire insieme una società rispettosa e attenta alla pluralità dei modi con cui i cittadini del nostro paese cercano di ascoltare - personalmente e collettivamente - la voce di Dio, dei poveri e della coscienza. Per questo motivo il libretto è stato presentato nella Biblioteca Amilcar Cabral (via San Mamolo 24) il 13 gennaio con interventi dell'autore insieme a Valeria Collina e Giulio Soravia. Oltre che sul sito [www.zikkaron.com](http://www.zikkaron.com), si può ordinare il volume al seguente indirizzo: [ordini.zikkaron@gmail.com](mailto:ordini.zikkaron@gmail.com)

Fabrizio Mandreoli

## Poggio Renatico legge il Vangelo



Un momento della lettura

Nella Domenica della Parola, la nostra parrocchia di Poggio Renatico ha continuato l'esperienza della lettura continuata della Bibbia al di fuori della Messa. Con la lettura del vangelo di Luca, che ci accompagna in questo anno liturgico, abbiamo completato il ciclo dei Vangeli sinottici. Confermato lo schema con cui è avvenuta la lettura: esposizione del Santissimo Sacramento per tutta la proclamazione, alternanza dei lettori a gruppi di tre e benedizione finale. L'elemento di novità di quest'anno per la nostra comunità, è la presenza del nostro parroco don Daniele Nepoti. da poco insediato, che ci ha guidato con l'entusiasmo che lo contraddistingue. Se il primo anno, con il Vangelo di Marco, è stato l'anno di prova, il secondo, con il vangelo di Matteo,

l'anno della conferma, questo ci chiama alla riflessione. Il prolungarsi della pandemia ci rende più fragili e vulnerabili, ma questo appuntamento, che ci raccoglie per la proclamazione, l'ascolto e la meditazione della Parola, alimenta e rafforza la nostra comunità perché la Parola insieme all'Eucaristia sono punti di riferimento per il nostro cammino: la Parola ci guida, l'Eucaristia ci sostiene e insieme ci portano all'incontro e all'accoglienza, sull'esempio di Gesù, dei nostri «prossimi» fragili, deboli, poveri. Continuiamo con fiducia e con gioia questo cammino di approfondimento della Parola nel nostro vivere quotidiano e, come ci suggerisce Papa Francesco: il Vangelo portiamolo sempre con noi!

Parrocchia di Poggio Renatico

CEI

44<sup>a</sup>

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Domenica 6 febbraio 2022

Custodire ogni

VITA

DOMENICA 30 GENNAIO 2022

Numero speciale di **NOI** *la famiglia* **è** *vita* in edicola con **Avvenire** *Bologna*

SABATO 5 FEBBRAIO ORE 15.30

SANTUARIO B.V. DI SAN LUCA

MESSA PRESIDUTA DAL CARD. MATTEO ZUPPI

Insero promozionale non a pagamento



L'ANALISI

**Bulgarelli: «Uno strumento che integra fede e vita»**

A presentare il nuovo progetto dell'Ufficio catechistico regionale della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna ha partecipato, tramite un video-intervento, anche monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale e Sottosegretario della Conferenza episcopale italiana. «Con grande piacere - ha affermato monsignor Valentino Bulgarelli - ho avuto modo di visionare il progetto di lavoro dei direttori degli Uffici catechistici della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna "Passi di vita". Desidero ringraziare per il lavoro che è stato fatto, per il lavoro che è in corso ma anche per il lavoro che sarà fatto. Lo trovo un punto di partenza molto interessante per diversi motivi: il primo, perché è il tentativo di dare corpo a quelle intuizioni che già papa Francesco nell'«Evangelii gaudium» sollecitava, cioè una catechesi che sia capace anche di utilizzare strumenti che veicolino nuovi

linguaggi; il secondo, perché è una prima risposta, che sarà molto utile a livello nazionale, per offrire degli strumenti a tutti quei catechisti e catechiste che sono impegnate quotidianamente nell'arte, nell'atto e nell'azione della catechesi parrocchiale». «Credo - ha concluso monsignor Bulgarelli - che questo possa anche tracciare un primo e significativo tragitto di verifica, di confronto ma anche di proposta di quella bella notizia di un Dio che entra nella storia. Questo suo ingresso necessariamente ci chiede di fare i conti con la quotidianità, con la vita di tutti i giorni. Lo scopo della catechesi, come ci ricordava già il documento base fin dal 1970 come uno dei frutti più evidenti del Concilio Vaticano II, è quello di cercare sempre una integrazione tra la fede, la vita di fede, e la vita quotidiana». Un reportage dettagliato del progetto è visibile anche in un recente servizio del settimanale televisivo diocesano «12Porte» presente sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube 12Portebo.

# Castellucci: le nuove vie del digitale

«Spero che il sito [www.passidivita.net](http://www.passidivita.net) possa diventare familiare a molti». È l'auspicio lanciato da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, delegato della Ceer per la Dottrina della Fede e la Catechesi e Vicepresidente Cei, in una videointervista rilasciata per il lancio del progetto. «E' nato dopo alcuni mesi di gestazione - ha spiegato monsignor Castellucci -. Era stato concepito addirittura prima dello scoppiare della pandemia come luogo di servizio e di relazione tra le nostre diocesi dell'Emilia-Romagna e, probabilmente, anche con altre Chiese, per poter mettere a disposizione dei catechisti, degli educatori, dei capi scout, di tutti coloro che hanno un compito di testimonianza e trasmissione della

*«In questo difficile periodo della pandemia abbiamo scoperto anche delle potenzialità di cui prima non avevamo idea»*

fede, del materiale, già pensato, già fruibile ma anche adattabile alle singole Diocesi e gruppi». Nel sito, che verrà continuamente aggiornato, si trovano testi, filmati, idee, progetti, testimonianze, ma anche opere d'arte cristiana che vengono spiegate perché possano parlare. «Credo che in particolare il tempo della pandemia - ha concluso monsignor Castellucci - ci abbia regalato, insieme purtroppo a innumerevoli disagi, lutti, sofferenze, anche uno sguardo nuovo sul digitale. Anche prima

naturalmente lo utilizzavamo, anche prima in qualche modo facevamo uso di questa possibilità. Quando poi siamo stati costretti, abbiamo scoperto anche delle potenzialità di cui prima non avevamo idea. Potenzialità che riguardano anche l'educazione e la catechesi. Credo che la "Dad" non possa sostituire gli incontri in presenza ma, pensando specialmente ai bambini, ai ragazzi, ai giovani e agli adulti, avere a disposizione del materiale online significa disporre di una marcia in più per poter annunciare il Vangelo. Io credo che se san Paolo visse oggi diventerebbe molto esperto del digitale e saprebbe parlarci anche attraverso questi mezzi di comunicazione. Grazie a tutti coloro che vi hanno partecipato e buona visione, buon lavoro e buona attività a tutti».

Presentato il progetto digitale messo in campo dall'Ufficio catechistico della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna in collaborazione con le diocesi della regione

«Il sito – esorta Marcello Musacchi, direttore dell'Ufficio – diventi presto uno strumento familiare per chi si impegna nel compito di testimonianza e trasmissione della fede, grazie a materiale già pensato, ma anche adattabile»



# Passidivita.net Portale online della catechesi

DI LUCA TENTORI

L'Ufficio catechistico della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) ha inaugurato la piattaforma online [www.passidivita.net](http://www.passidivita.net) che raccoglie video, testi e strumenti per catechisti per incentivare la nascita di nuovi itinerari al servizio dell'annuncio. Il progetto si rivolge a tutti gli «artigiani di comunità» impegnati nei percorsi di catechesi e si basa su tre elementi fondamentali che ricorrono nelle varie esperienze: sei passi lungo la strada tracciata dall'Anno liturgico, otto sezioni a seconda delle diverse fasce d'età e sei dimensioni educativo-catechistiche. Si aggiungono spunti su diversi ambiti di esperienza e linguaggi, con brevi video, che offrono un itinerario di formazione. «Speriamo che "Passi di vita" – sottolinea Marcello Musacchi, direttore dell'Ufficio catechistico regionale – diventi presto uno strumento familiare per chi si impegna nel compito di testimonianza e trasmissione della fede. Ogni passaggio è approfondito e accompagnato da brevi video formativi, che insieme offrono un vero e proprio "percorso dentro al percorso". Si tratta di materiale già pensato, ma anche adattabile, capace di favorire la consapevolezza e l'autonomia dell'educatore». «"Passi di vita" è solo all'inizio, non tutte le sezioni sono complete – affermano i responsabili dell'Ufficio catechistico regionale Ceer – si arricchirà con il tempo grazie al

contributo di tutti. Fra gli obiettivi che hanno guidato i direttori degli Uffici catechistici diocesani nell'elaborazione del nuovo sito vi è quello di fornire non un prodotto già pronto ma proposte costruite su alcuni criteri generali. In questa situazione di pandemia la piattaforma è una risposta agile per offrire al singolo catechista una pista aperta ad accogliere la ricchezza delle comunità diocesane. La costruzione del "digitale" è diventata così "sinodale". L'intento dei promotori dell'iniziativa non è quello di allestire l'ennesimo prodotto con tante ricette già pronte per l'uso: l'ipermercato dove trovare tutto, o quasi, a poco prezzo. La nuova proposta è un percorso con una serie minima di criteri generali, aperti ad accogliere la ricchezza delle comunità diocesane. L'altra grande conquista è stata

quella di vedere, gradualmente, trasformate le risorse individuali in stili collaborativi. Tutti hanno offerto un contributo alla realizzazione di questo strumento. Adesso la piattaforma è varata. «Chiediamo ai catechisti di esplorarla - spiegano ancora i responsabili dell'Ufficio catechistico regionale Ceer - di testarla anche come percorso di formazione, verificando se può offrire opportunità al processo verso una maggior consapevolezza. Chiediamo anche di indicare ai direttori diocesani degli Uffici Catechistici, che faranno necessariamente da filtro sulle proposte, tutto quello che costituisce un patrimonio di catechesi (arte, figure di santità, luoghi di aggregazione e formazione) delle Chiese locali, così che possa essere condiviso.



Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna



# Educatori, artigiani di comunità

Catechisti come artigiani di comunità. È un'espressione che papa Francesco aveva suggerito il 30 gennaio 2021, nel suo discorso all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale della Cei: «Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno», diceva il Papa in quella straordinaria occasione. Che cosa significa per un catechista farsi artigiano? Il Papa offre a questo proposito esempi interessanti: significa educare a vedere e raccogliere le sofferenze, le ferite, le fatiche, ma anche i segni di speranza, gli aneliti di bene dovunque si trovino. Come Gesù, che nei suoi insegnamenti partiva sempre dai volti delle persone che incontrava, con le loro fatiche, le loro sofferenze e le loro risorse, o dalla vita quotidiana dei campi, dei pascoli, del lago o del mercato,

o da esempi domestici alla portata di tutti. E lì vedeva i «passi di vita» per la crescita del Regno di Dio. Prosegue il Papa: «Il cuore del mistero è il kerygma, e il kerygma è una persona: Gesù Cristo. La catechesi è uno spazio privilegiato per favorire l'incontro personale con Lui. Perciò va intessuta di relazioni personali. Non c'è vera catechesi senza la testimonianza di uomini e donne in carne e ossa. Chi di noi non ricorda almeno uno dei suoi catechisti? I primi protagonisti della catechesi sono loro, messaggeri del Vangelo, spesso laici, che si mettono in gioco con generosità per condividere la bellezza di aver incontrato Gesù. «Chi è il catechista? È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri. È un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio; non

per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà». Da dicembre 2021 è online il portale regionale [www.passidivita.net](http://www.passidivita.net), uno spazio di lavoro condiviso tra gli Uffici Catechistici diocesani della nostra Regione, in cui i catechisti come veri artigiani possono trovare buone risorse per essere sempre più pensosamente pratici: per curare la formazione, per costruire itinerari e occasioni di annuncio e catechesi, per gestire la programmazione e il lavoro all'interno del gruppo dei catechisti. Santa Clelia, patrona dei catechisti della diocesi e della nostra regione, accompagni e sostenga la generosità e l'impegno dei catechisti nella loro formazione a servizio dell'annuncio di fede.

**Cristian Bagnara**  
direttore Ufficio Catechistico diocesano Bologna

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084  
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



POLISPORTIVA

Attività fisica adattata al Villaggio

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo propone un nuovo corso AFA, «Attività fisica adattata», tenuto da laureati in Scienze motorie per fornire, attraverso l'attività motoria, innovativi strumenti per rafforzare le ossa, i muscoli e ridurre i deficit dell'equilibrio e il rischio di cadute, oltre ad aumentare l'agilità. Migliora il tono muscolare e la densità ossea, soprattutto a livello femorale, e previene le fratture. La chiave del successo consiste nell'accurata analisi dello stato di salute per consentire l'individuazione di obiettivi realizzabili con specifici esercizi. Per questo il corso è particolarmente indicato per chi ha problemi di lombalgia, artrosi, cardiopatie, obesità, osteoporosi e pazienti post trapianti, al termine del percorso riabilitativo e finalizzata al mantenimento delle funzionalità recuperate. E' possibile provarlo gratuitamente un martedì o un giovedì alle 14:40 oppure alle 15:35. Per info o prenotazioni della prova: segreteria del Villaggio, tel. 0515877764 o sito [www.villaggiodefanciullo.com](http://www.villaggiodefanciullo.com)



La palestra

Il vicario generale Ottani ha incontrato la Zona di Pianoro  
Tante iniziative insieme e al centro l'Adorazione eucaristica

La Zona Pastorale del Comune di Pianoro ha incontrato il vicario per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. «La nostra Zona è stata duramente colpita dalla recente perdita di due stimati sacerdoti, don Orfeo Facchini ed don Luciano Bavieri – ha detto Tommaso Cenacchi, presidente ZP –. Abbiamo due poli centrali per le attività: Pianoro Nuovo e Rastignano, che collaborano nell'ambito della comunicazione (con il comune canale Youtube e la pagina nel periodico "L'Idea") e della Caritas (Centri di ascolto e collette alimentari). Il tutto coinvolgendo anche le parrocchie più piccole». Nel corso dell'incontro è emersa l'enorme ricchezza della Adorazione eucaristica permanente «Mater Dei», fonte infinita di gra-

zia: 24 ore al giorno da febbraio 2021 nella chiesa di Rastignano, con il coinvolgimento di oltre 150 adoratori, di tutte le parrocchie della ZP e delle Zone limitrofe. «Anche i tanti camminatori che percorrono la Via Mater Dei possono trovare un ristoro spirituale alla presenza del Santissimo – ha detto don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano – e nell'incontro zonale mensile della Riconciliazione. La sfida sarà di coinvolgere e di mantenere attive le piccole comunità di Livergnano, Musiano, Sesto e Santa Maria di Zena». Nel corso dell'incontro si è poi parlato di Estate Ragazzi, presente sia a Rastignano, con 250 bambini, che a Pianoro con 130. «La lettura di Geremia 29, 1-14 – ha detto monsignor Ottani – ci presenta

un parallelo fra la nostra storia attuale e quella di Israele. Quando ci sentiamo spaesati e increduli, l'importante è raccogliere l'invito di Dio di rendere testimonianza con la nostra vita dove viviamo e lavoriamo, perché sempre c'è la certezza di un progetto di amore su di noi». Obiettivi futuri della Zona: crescere insieme con iniziative comuni nei momenti liturgici forti; rafforzare i legami delle Caritas; potenziare la comunicazione e i rapporti con l'ente locale. «Credo molto nella famiglia e nell'immenso valore della sua testimonianza – ha concluso don Daniele Busca, parroco di Pianoro –. Il Sacramento del matrimonio diventa segno di immensa bellezza».

Gianluigi Pagani

Una serata per conoscere papa Benedetto XV

Papa Benedetto XV, che fu anche arcivescovo di Bologna (1907-1914), per il suo straordinario impegno per la pace è stato censurato dalla storiografia sia civile che ecclesiale, ma non dalla memoria di coloro che lo hanno conosciuto. Essi, nell'anno stesso della sua morte, con l'approvazione dei Vescovi della Regione ecclesiastica Flaminia hanno voluto intitolare a lui il nuovo Seminario Regionale che da pochi anni aveva preso avvio. In prossimità del centenario della morte (22 gennaio 1922) il Pontificio Seminario Regionale organizza una serata per approfondire la sua conoscenza di benedetto XV con lo storico Giampaolo Venturi, giovedì 3 febbraio alle 21 nel Seminario (Piazzale Bacchelli 4). E' necessario il Green Pass rafforzato; info: [seminarioregionaleflaminio@gmail.com](mailto:seminarioregionaleflaminio@gmail.com)



Il papa benedetto XV (Giacomo Della Chiesa)

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO.** «Haiti. La povertà più feroce al mondo non è causata dai disastri naturali o da sfortuna!» è il titolo del dialogo che si terrà mercoledì 2 alle 21 sul canale youtube (<https://www.youtube.com/channel/UCVxRoAUleP69kiGIGwWwEFA>) tra don Enrico Faggioli, fidei donum bolognese rientrato nel 2019 da Mapanda (Tanzania), e Marco Bello, giornalista e fotografo, che dal 1992 percorre l'America Latina e l'Africa. Con Paolo Moiola, Bello ha vinto il premio giornalistico «Lorenzo Natali» della Commissione europea su democrazia e i diritti umani, con un servizio su Haiti, che è un paese unico, con una cultura forte, speciale, che affonda le sue radici nella singolarità della storia del suo popolo. Dopo la dominazione di un piccolo gruppo su una moltitudine, un passato di schiavitù e di rivoluzione antischiavista, antirazzista e anticoloniale, oggi Haiti vive una situazione di «stato fallito». Non è una questione di sfortuna. Le cause storiche e geopolitiche sono precise e definite. Modera l'incontro don Francesco Ondedei, direttore del Centro Missionario Diocesano di Bologna. **DON CODICE'.** Oggi l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà a Vedrana di Budrio per ricordare, con la celebrazione della Messa alle 11.15 nella chiesa parrocchiale, il venerabile don Giuseppe Codicé, nel 107° anniversario della morte.

parrocchie e Zone

**RENAZZO.** Sabato 5 febbraio alle 21 la chiesa di San Sebastiano di Renazzo ospita l'evento musicale «A ricordo di don Ivo Cevenini», parroco della comunità renazese per oltre 43 anni. Si

Centro missionario diocesano, incontro su Haiti, «la povertà più feroce al mondo»  
Prorogata fino al 10 febbraio la scadenza del bando per il Servizio civile universale

esibiranno il Corpo Bandistico Renazese e il Coro parrocchiale, la soprano Anna Gilli accompagnata all'organo da Davide Casari, l'ensemble di trombe barocche «I Fiati Gloriosi» diretti dal trombettista Michele Santi. L'evento è promosso dalla Proloco Renazzo APS, dalla Parrocchia e dall'Amministrazione comunale di Cento.

cultura

**BAGNACAVALLLO.** «Etica e sostenibilità» è il titolo dell'incontro organizzato dall'Accademia degli Incamminati sabato 5 febbraio alle 10.15 a Bagnacavallo, nel Teatro Goldoni (Piazza della Libertà 17). Dopo i saluti di Venerino Poletti, presidente dell'Accademia degli Incamminati e di Eleonora Proni, sindaca di Bagnacavallo, apriranno i lavori lo stesso Poletti e Antonio Patuelli, presidente Abi e presidente emerito dell'Accademia degli Incamminati. Sarà poi consegnato il «Vincastro d'Argento - Premio a una Vita» all'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi. Coordinano Venerino Poletti e Alessandro Rondoni. L'evento, che ha il patrocinio del Comune di Bagnacavallo, sarà trasmesso in diretta sulla pagina Facebook Accademia degli Incamminati Modigliana. Ingresso con Green pass rafforzato. **MIA-MUSICA INSIEME IN ATENE0** mercoledì 2 febbraio alle 20.30, per «Rising Stars I», appuntamento al DamsLab/Auditorium (Piazzetta P. P. Pasolini 5) con la pianista Ying Li, vincitrice del premio

Mormone 2021, che debutta a Bologna e nella serata affronterà un programma di grande impegno: Bach, Schumann, Albéniz e Ginastera. Il concerto sarà introdotto da Stefano Barzon. Ingresso gratuito per tutti gli studenti e il personale docente e tecnico-amministrativo dell'Università di Bologna e per gli studenti di Conservatorio. Per informazioni: Fondazione Musica Insieme – T. 051 271932 [info@musicainsiemebologna.it](mailto:info@musicainsiemebologna.it) – App Musicainsieme **RACCOLTA LERCARO.** Mercoledì 2 alle 18, solo in modalità online sul Canale Youtube della Raccolta Lercaro, Museo di arte antica, moderna e contemporanea, sarà visibile la presentazione del catalogo «Sidival Filatessere la vita». La mostra, che presenta al pubblico una quindicina di opere

VITA ECCLESIALE



La beata Pellesi nel calendario liturgico bolognese

Papa Francesco ha concesso alla diocesi di Bologna di inserire nel calendario dei suoi santi, al 1° dicembre, la memoria della beata Maria Rosa di Gesù Pellesi. La Chiesa di Bologna riscopre così la memoria di una beata, la cui storia è profondamente legata ad uno dei luoghi più sensibili della nostra città: Maria Rosa infatti, trascorse 24 dei 27 anni della sua malattia ricoverata nell'Ospedale Bellaria. Era una religiosa, originaria del modenese, appartenente ad una Congregazione religiosa di origine riminese, le Missionarie Francescane di Cristo.

dell'artista, è stata prorogata fino al 27 febbraio. **FONDAZIONE FEDERICO ZERI.** Per la rassegna «Incontri in biblioteca- Tre mostre d'inverno», giovedì 3 febbraio alle 17.30 la Fondazione Federico Zeri (piazzetta Giorgio Morandi, 2) offre l'appuntamento con Alessio Costarelli, dell'Università di Bologna, e Maria Luisa Pacelli, direttrice della Pinacoteca Nazionale di Bologna, che presentano la mostra «Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca» (Bologna, Pinacoteca Nazionale, 4 dicembre 2021-20 febbraio 2022). Per informazioni: [fondazionezeri.info@unibo.it](mailto:fondazionezeri.info@unibo.it) e [www.fondazionezeri.unibo.it](http://www.fondazionezeri.unibo.it) **MIKROKOSMOS APS.** L'associazione Mikrokosmos APS promuove il laboratorio corale «Mikrokosmos dei Piccoli e dei Giovani», laboratorio interculturale rivolto a bambini e ragazzi dai 7 ai 16 anni. L'obiettivo è rilanciare un'attività che, attraverso la musica, favorisca lo sviluppo delle capacità espressive, emozionali, di socializzazione e cooperazione delle nuove generazioni. Si terrà tutti i martedì, a partire dal 2 febbraio, nel Liceo linguistico internazionale «C. Boldrini» (via C. Proccaccini, 26/2), con i seguenti orari: 17.15 - 18.30 per Mikrokosmos dei Piccoli (7-11 anni) e 17.45-19 per Mikrokosmos dei Giovani (12-16 anni). E' previsto un concerto in aprile, che si inserisce in un percorso sul tema della memoria, indetto dall'Assemblea legislativa della Regione. Info: Coordinamento organizzativo (Arianna Turchi): 3338831616, direzione artistica (Michele Napolitano):

coromikrokosmos@gmail.com

associazioni, gruppi

**CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA.** Il Gruppo di preghiera della Coroncina di Gesù Misericordioso, composto da più di 1.200 persone, ha lanciato dal 13 gennaio al 21 febbraio una 40 giorni della Coroncina della Divina Misericordia, cioè una Coroncina al giorno per quaranta giorni di seguito, in onore del Gesù Misericordioso, la cui immagine compirà 91 anni il prossimo 22 febbraio in una data particolare perché palindroma: 22.02.2022. Chi volesse aderire potrà chiedere ad «Avvenire» l'indirizzo mail a cui inviare la propria adesione, con l'unico scopo di poter alla fine contare le presenze.

società

**SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE.** Il 25 gennaio è stata prorogata la scadenza del bando per il Servizio Civile Universale, fino alle 14 del 10 febbraio. Inoltre sono stati aggiunti 471 progetti per circa 8150 posti disponibili. Dopo i diversi appelli mossi nei mesi scorsi, la Ministra Dadone accoglie le richieste degli enti e della Consulta Nazionale per il Servizio Civile Universale e utilizza i fondi residui del 2021 per integrare il bando con ulteriori posizioni.

lutto

**ALBERTINA PADRONI BENASSI.** Domenica 23 gennaio all'Ospedale Maggiore di Bologna, dove era stata appena ricoverata per un malore improvviso, è mancata Albertina Padroni, di anni 91, vedova di Gino Benassi e mamma di don Giovanni, Marco e Chiara. La Messa esequiale è stata celebrata giovedì 27 gennaio nella chiesa di Santa Lucia di Casalecchio di Reno.

ATTILIO VISCONTI

Il nuovo Prefetto incontra la città

Il nuovo Prefetto di Bologna, Attilio Visconti, 60 anni, si è presentato martedì scorso alle autorità locali e ha incontrato il nuovo Questore Isabella Fusiello. Al centro dell'incontro la questione della sicurezza, soprattutto in relazione alla «movida» della zona universitaria e alla lotta al degrado nelle periferie. (Foto G. Schicchi)



ARCHIGINNASIO

Presentazione del libro su Andrea Emiliani

Nella Sala Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (Piazzale Galvani 1) mercoledì 2 febbraio alle 17.30 presentazione del libro: «Andrea Emiliani presente e futuro» (Carta Bianca editore). Intervengono: Pier Luigi Cervellati, curatore del volume, Maria Pia Guerman-di e Simone Verde.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.15 nella chiesa di Vedrana Messa in onore del Venerabile don Giuseppe Codicé. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata del Seminario e conferimento del Lettorato a tre seminaristi.

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata della Vita consacrata.

GIOVEDÌ 3

Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali.

SABATO 5

Alle 15.30 nel santuario della Beata Vergine di San Luca Messa per la Giornata della Vita.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

**31 GENNAIO** Paganelli don Enrico (1945), Gardini monsignor Francesco (1950), Melloni don Antonino (1954), Terzi don Elio (1961), Luminasi don Ferruccio (1970), Morisi don Agostino (2021)

**1 FEBBRAIO** Biavati don Attilio (1946)

**2 FEBBRAIO** Gandolfi don Silvio (1946), Barbieri don Angelo (1960), De Maria don Giorgio (1979)

**3 FEBBRAIO** Vespignani don Giuseppe (1949), Corsini don Pio (1968)

**4 FEBBRAIO** Montanari don Fernando (1969), Consolini don Mario (2006), Magagnoli monsignor Angelo (2006), Stanzani don Silvano (2006)

**5 FEBBRAIO** Grandi don Claudio Leone (1945), Cantagalli monsignor Giulio (1947), Mezzini don Sisto (1955), Cavara don Ernesto (1963)

**6 FEBBRAIO** Elli don Giuseppe (1947), Cevenini don Ivo (2018)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

**ANTONIANO** (via Guinizelli 3) «House of Gucci» ore 16, «West Side Story» ore 18.45, «Il tempo rimasto» ore 21.30 **BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «Ennio: The Maestro» ore 15 - 18 - 21 **BRISTOL** (via Toscana 146) «Il lupo e il leone» ore 15.30, «Illusioni perdute» ore 17.30 - 20.30 **GALLIERA** (via Matteotti 25) «Quel giorno tu sarai» ore 16, «True mothers» ore 18.30, «Il senso di Hitler» ore 21.30 **GAMALIELE** (via Mascarella 46) «Il segreto del suo vol-

to» ore 16 (Ingresso libero) **PERLA** (via San Donato 39): «Madres paralelas» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti 418) «Una famiglia vincente» ore 16 - 18.45 **ITALIA (SAN PIETRO IN CA- SALE)** (via XX Settembre 3) «Una famiglia vincente» ore 17.30 – 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «7 Donne e un mistero» ore 16.15, «Il capo perfetto» ore 18.15 – 21.15 **NUOVO (VERGATO)** (Via Garibaldi 3) «Belli ciao» ore 20.30 **VERDI (CREVALCORE)** (Piazzale Porta Bologna 15): «E' andato tutto bene» ore 16 - 18.30 - 21 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma 5) «Illusioni perdute» ore 16.30- 21

2 FEBBRAIO

Messa gregoriana in San Giacomo

Mercoledì 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio alle 17 nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini) sarà celebrata la Messa animata dalla Schola Gregoriana Sancti Dominici. Verranno eseguiti: Antiphona «Lumen ad revelationem gentium»; Introitus «Suscepimus Deus»; Gloria, Sanctus e Agnus Dei della Missa X; Graduale «Suscepimus Deus»; Alleluja «Senex puerum portabat»; Offertorium «Diffusa est gratia»; Communio «Responsorium accepit Simeon»; Antiphona finalis «Alma Redemptoris Mater».



L'esperienza personale di **Alfonso Vescovi** nel riscaldamento di migliaia di Chiese in Italia e nel mondo quali:

- Cattedrale di Cracovia
- Cattedrale di Pécs
- Duomo di Santo Stefano a Vienna
- Cattedrale di Beauvais
- Abbazia di Montecassino
- Basilica di Sant'Antonio a Padova
- Duomo di Trento
- Chiesa di San Marco a Rovereto

ha permesso di realizzare e brevettare il

# sistema Alfonso Vescovi: il caldo che tutela le Chiese

Impianto di riscaldamento a  
condensazione, temperatura aria  
controllata, modulazione di potenza,  
portata aria variabile

## VANTAGGI:

- riscaldamento rapido e solo quando serve
- eliminazione della stratificazione dell'aria
- riduzione dei costi fino al **30%**

## CONSEGUENZE:

- nessun intervento invasivo nella struttura della Chiesa
- elevato benessere e comfort dei fedeli durante le celebrazioni



**TECNOCLIMA S.p.A. - Viale dell'Industria, 19 - 38057 Pergine Valsugana (TN)**  
phone +39 0461 531676 - [tecnoclima@tecnoclimaspa.com](mailto:tecnoclima@tecnoclimaspa.com) - [tecnoclimaspa.com](http://tecnoclimaspa.com)